CORRIERE DELLA SERA

Martedì 01/02/2011

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata 498.438

Europa divisa sulle dimissioni di Mubarak

Germania e Spagna premono per l'uscita di scena. Italia, Francia e Inghilterra frenano

Non vogliamo che le forze radicali traggano benefici da questo processo **Michèle Alliot-Marie, ministro degli Esteri francese**

Franco Frattini
Condivisi alcuni obiettivi di fondo: la stabilità dell'Egitto è interesse di tutti noi

Unione
L'alto rappresentante per la politica estera dell'Unione europea, la baronessa britannica Catherine Ashton; in basso a sinistra il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — L'Europa si è divisa sull'opportunità di chiedere subito le dimissioni al presidente egiziano Hosni Mubarak, che è sotto la pressione delle sanguinose rivolte popolari, ma si è dimostrato per un trentennio un utile alleato dell'Occidente nel mondo arabo anche con aperture verso Israele. A Bruxelles il Consiglio dei ministri degli Esteri dell'Unione europea ha così trovato l'accordo solo sulla richiesta al Cairo di una «ordinata transizione attraverso un governo allargato» a componenti esterne all'attuale regime, che attui «riforme democratiche sostanziali» in grado di garantire nel settembre prossimo «libere e giuste elezioni». In questo modo l'Ue non assume una posizione a favore del leader di fatto dell'opposizione, il premio Nobel per la pace Mohammed El Baradei, e lascia un margine a Mubarak e al suo apparato per gestire la transizione: naturalmente qualora l'evoluzione delle sommosse in corso lo consentisse.

«C'è stata la condivisione di alcuni obiettivi di fondo — ha spiegato il ministro degli Esteri Franco Frattini, al termine della riunione a Bruxelles, confermando l'approvazione dell'Italia al documento finale del Consiglio —. Che la stabilità dell'Egitto è interesse di tutti noi, che bisogna incoraggiare le legittime aspirazioni democratiche della popolazione e che bisogna rifiutare un percorso di violenza che porti a un Islam radicale». Frattini ha specificato che l'Ue ha preferito un testo «senza interferenze paternalistiche e senza indicazioni sulla strada da seguire» rispettando il popolo egiziano.

Dai lavori del Consiglio, fonti diplomatiche hanno fatto trapelare un orientamento di Germania, Svezia e Spagna favorevole all'uscita di Mubarak, mentre Gran Bretagna, Francia e Italia hanno frenato ricordando il contributo del suo regime alla stabilità della regione, riconosciuto anche dagli Stati Uniti e da Israele. «Non vogliamo che le forze radicali traggano benefici da questo processo con la propaganda dell'intolleranza», ha affermato il ministro degli Esteri francese Michèle Alliot-Marie. La responsabile Esteri dell'Ue, la britannica Catherine Ashton, ha comunque esortato le autorità egiziane «a rilasciare immediatamente tutti coloro che sono finiti in carcere per aver dimostrato pacificamente». L'Ue ha chiesto anche di ripristinare tutte le comunicazioni e l'accesso ai media «compreso Internet». Dal Consiglio è emersa l'ammissione che i Paesi occidentali non hanno saputo interpretare il complesso cambiamento della

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

società civile egiziana, accelerato probabilmente proprio dall'uso di Internet e dei *social network*. In particolare sembra esserci stato un trasferimento in tempo reale delle informazioni e delle istanze popolari relative alla recente rivolta in Tunisia. Il Consiglio ha poi deciso, tra le sanzioni a vari regimi (Bielorussia, Costa d'Avorio, Guinea-Bissau), anche il congelamento dei beni dell'ex presidente tunisino Zine-al Abidine Ben Ali e di sua moglie, anticipando che il provvedimento potrà essere esteso ai loro familiari e ad altri notabili di Tunisi qualora si fossero appropriati di fondi dello Stato.

Ivo Caizzi

Le posizioni

Lo schieramento degli anti-Hosni

1 Dai lavori del Consiglio dei ministri degli Esteri della Ue, fonti diplomatiche hanno fatto trapelare una spaccatura in due schieramenti. Il primo vede Germania, Svezia e Spagna a favore dell'uscita di scena del presidente egiziano Hosni Mubarak

L'accento sulla stabilità

2 Gran Bretagna, Francia e Italia hanno invece frenato sulla linea dura, ricordando il contributo del regime egiziano di Mubarak alla stabilità dell'intera regione mediorientale, riconosciuto anche, all'esterno dell'Europa, dagli Stati Uniti e da Israele

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.